

# Una sindrome nata dalla insulinoresistenza

L'INSULINORESISTENZA NON È SOLO UNA 'CORSIA PREFERENZIALE' VERSO IL DIABETE. È ANCHE UNA CONDIZIONE CHE DANNEGGIA LE ARTERIE E AUMENTA GIÀ DA SOLA IL RISCHIO DI ICTUS E INFARTI. OCCORRE QUINDI DIAGNOSTICARLA E COMBATTERLA. LE ARMI NON MANCANO, SPIEGA STEFANO DEL PRATO, UNO DEI MASSIMI ESPERTI MONDIALI IN QUESTO CAMPO.



**S**i chiama sindrome metabolica e può essere immaginata come una margherita i cui petali si chiamano iperglicemia, ipertensione, sovrappeso-obesità, ipercolesterolemia e dislipidemia. Una margherita velenosa però, perché al centro della sindrome metabolica c'è l'arteriosclerosi, e quindi ischemia, infarto e ictus cerebrale, per citare solo le conseguenze principali. Tutti i 'petali' comportano una quota di rischio cardiovascolare e interagiscono uno con l'altro. Mai sentito parlare di sindrome metabolica?

È possibile. Da pochi anni, possiamo parlare di mesi, la Medicina ha iniziato a inserire nello stesso quadro patologie e condizioni che prima venivano considerate separatamente.

Da quel momento, però, la terapia e la comprensione non solo del diabete ma di tutte le altre condizioni associate ha fatto passi da gigante. La ricerca vive una fase di notevole accelerazione sia nella valutazione degli effetti 'incrociati' di

«*Stiamo comprendendo sempre di più l'insulinoresistenza che era considerata semplicemente l'anticamera del diabete e che ora diventa fattore di rischio cardiovascolare.*»

questi 'petali', sia nel disegno e nella valutazione delle terapie. Uno dei protagonisti di questa attività di ricerca si chiama Stefano Del Prato e proviene da due scuole di ricerca di livello mondiale: quella fondata da Antonio Tiengo a Padova e quella di cui è espressione l'americano De Fronzo a San Antonio, Texas. Recentemente il nome di Del Prato è associato alle prospettive di terapia preventiva del diabete e agli studi sull'insulinoresistenza, il fenomeno, assai comune soprattutto nelle persone sovrappeso e/o sedentarie, che spesso prelude al diabete e si esprime attraverso una minore efficacia dell'insulina prodotta dal pancreas. Il docente dell'università di Pisa, presso la quale dirige il Centro Regionale di Riferimento di Diabetologia, ha portato l'insulinoresistenza al centro dell'attenzione dei diabetologi.

**Possiamo dire che il diabete è una delle tante conseguenze dell'insulinoresistenza?**

Sì, possiamo dirlo. Stiamo imparando sempre di più su questa condizione che è molto comune e che era considerata semplicemente l'anticamera del diabete' ma che solo di recente cominciamo a comprendere veramente. E in questo modo riusciamo forse a spiegare un paradosso che probabilmente molti pazienti conoscono.

